

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Civiltà e forme del sapere
Settore concorsuale 11/A1 "Storia medievale"
Codice Selezione PA2016/7
SSD M-STO/01 “Storia medievale”

VERBALE I RIUNIONE

La Commissione giudicatrice della procedura, nominata con decreto rettorale n. 1005/2016 (Rep. Decreti Rettorali) del 08/09/2016 e composta dai seguenti professori:

- Prof. Mauro Ronzani- Professore ordinario - Università di Pisa
- Prof. Giuseppe Petralia- Professore ordinario - Università di Pisa
- Prof. Enrico Artifoni Professore ordinario - Università di Torino

si è riunita il giorno 13 ottobre 2016 alle ore 16:30 avvalendosi degli strumenti telematici di lavoro collegiale, previsti dal comma 7 dell’art. 4 del Regolamento di cui in epigrafe, (prof. Ronzani presso il Dipartimento di CFS Università di Pisa; prof. Petralia presso il Dipartimento di CFS - Università di Pisa; prof. Artifoni presso il Dipartimento di Studi Storici - Università di Torino).

Ciascun commissario dichiara di non trovarsi in rapporto di incompatibilità, affinità o parentela con gli altri membri della Commissione e che non sussistono le cause di astensione come dalla normativa vigente.

Come disposto dall’art. 4, comma 4 del Regolamento, la Commissione procede all’elezione del Presidente e del Segretario verbalizzante. Risultano eletti in qualità di Presidente il Prof. Mauro Ronzani e di Segretario il Prof. Giuseppe Petralia .

La Commissione prende visione del bando pubblicato nel sito di ateneo all’indirizzo: <https://www.unipi.it/ateneo/bandi/selezioni/procedure-/art18/44posti/index.htm> e in particolare dell’art. 4 secondo il quale la commissione deve stabilire criteri di valutazione in conformità agli standard qualitativi previsti dal D.M. 4 agosto 2011, n. 344.

Con riferimento a quanto sopra, in relazione alla posizione di professore di seconda fascia oggetto del bando, la Commissione stabilisce i seguenti criteri di valutazione:

- 1) Qualità, continuità e ricchezza tematica dell’attività scientifica svolta nell’ambito della storia medievale, come attestata dalle pubblicazioni presentate e dal curriculum.
- 2) Originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione, sua congruenza con il profilo di professore universitario di seconda fascia da ricoprire, varietà delle tematiche affrontate, rilevanza scientifica della collocazione editoriale e della diffusione all’interno della comunità scientifica degli storici medievalisti.
- 3) Partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali, e all’attività di gruppi di ricerca nazionali e internazionali.
- 4) Continuità e regolarità dell’attività didattica svolta come titolare di moduli e corsi ufficiali impartiti nell’università di appartenenza o in altra università.

La Commissione desume dal Bando che non è richiesta la valutazione delle competenze linguistiche.

La Commissione inoltre dichiara che nella valutazione del candidato terrà conto della tipologia di impegno scientifico e didattico indicata dalla struttura e inserita nel bando:

Tipologia di impegno scientifico: “Qualificata attività scientifica relativa ai processi storici dell’età medievale, studiati da una varietà di prospettive”

Tipologia di impegno didattico: “Capacità di svolgere attività didattica per i corsi di laurea triennale e magistrale sull’età medievale (SSD M-STO/01), nelle sue più diverse dimensioni”

Il Prof. Mauro Ronzani, apre la busta consegnata dall'Unità Programmazione e Reclutamento del personale e comunica l'elenco dei candidati che risultano essere:

- 1) POLONI ALMA
- 2) LICCIARDELLO PIERLUIGI
- 3) CORTESE MARIA ELENA
- 4) VERONESE ALESSANDRA MARIA
- 5) AMATUCCIO GIOVANNI

Ciascun commissario dichiara di non trovarsi in rapporto di incompatibilità, affinità o parentela con i candidati e che non sussistono le cause di astensione previste dall'art. 51 del c.p.c..

La commissione prende atto che l'Unità Programmazione e Reclutamento del personale, dopo il ricevimento del presente verbale, inoltrerà la documentazione presentata dai candidati in formato elettronico, dopo averne verificato la conformità con il plico cartaceo presentato regolarmente al Magnifico Rettore entro la data di scadenza del bando.

Il Prof. Giuseppe Petralia si impegna a firmare e trasmettere il presente verbale all'Unità Programmazione e Reclutamento del Personale, gli altri membri della commissione si impegnano ad inviare, alla stessa Unità, la dichiarazione di adesione al presente verbale.

La commissione si aggiorna a data da definire per la valutazione dei candidati, la formulazione dei giudizi e l'individuazione dei candidati idonei.

La seduta ha termine alle ore _17:15 dopo la lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale.

La Commissione:

Prof. __Mauro Ronzani__ Presidente

Prof. __Enrico Artifoni__ Membro

Prof. __Giuseppe Petralia__ Segretario

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Civiltà e forme del sapere
Settore concorsuale 11/A1 "Storia medievale"
Codice Selezione PA2016/7
SSD M-STO/01 “Storia medievale”

VERBALE II RIUNIONE

La Commissione giudicatrice della procedura, nominata con decreto rettorale n. 1005/2016 (Rep. Decreti Rettoriali) del 08/09/2016 e composta dai seguenti professori:

- Prof. Mauro Ronzani- Professore ordinario - Università di Pisa
- Prof. Giuseppe Petralia- Professore ordinario - Università di Pisa
- Prof. Enrico Artifoni Professore ordinario - Università di Torino

si è riunita il giorno 24/10/2016 alle ore 9.00 presso la sede del Dipartimento di Civiltà e Forme del sapere sita in via P. Paoli 15, Pisa

La commissione dichiara di aver ricevuto dall'Unità Programmazione e Reclutamento del personale in via telematica copia elettronica della documentazione inviata dai candidati.

Il responsabile del procedimento ha altresì comunicato contestualmente che l'ufficio ha verificato la corrispondenza tra la documentazione inviata dai candidati in formato elettronico con quella inviata in forma cartacea.

La commissione procede quindi alla presa visione dei plichi inviati dai candidati e alla stesura per ognuno di una breve sintesi del curriculum e alla formulazione dei giudizi individuali.

Per ogni candidato la Commissione, dopo ampia discussione, tenendo conto dei criteri di valutazione fissati e della tipologia scientifica e didattica prevista dal bando, formula i giudizi collegiali e procede alla dichiarazione di idoneità/non idoneità.

I giudizi espressi per ogni candidato sono allegati al presente verbale (allegati dal n. 1 al n. 5)

I candidati ritenuti idonei a coprire il posto di professore di seconda fascia per il settore concorsuale 11/A1 Storia medievale, s.s.d. M-STO/01 Storia medievale, presso il dipartimento di Civiltà e Forme del sapere risultano pertanto:

- AMATUCCIO Giovanni
- CORTESE Maria Elena
- LICCIARDELLO Pierluigi
- POLONI Alma
- VERONESE Alessandra Maria

La commissione si impegna a trasmettere il presente verbale all'Unità Programmazione e Reclutamento del Personale

La seduta ha termine alle ore 16.00 dopo la lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale.

La Commissione:

Prof. Mauro Ronzani Presidente

Prof. Enrico Artifoni Membro

Prof. Giuseppe Petralia Segretario

Dott. AMATUCCIO GIOVANNI

Breve sintesi del curriculum:

Ha conseguito il dottorato di ricerca in "storia dei centri e delle vie di comunicazione del pellegrinaggio medievale" nel febbraio 2006 presso l'Università di Lecce e nel 2012 l'ASN nel settore concorsuale 11-A1. Ha collaborato nel 1998 al programma europea "Raphael" (progetto "I Normanni, popolo europeo"); al PRIN 2004-2006 su "Filologia digitale", nell'Unità di Ricerca dell'Università Suor Orsola Benincasa diretta da E. Cuzzo; al progetto FIRB 2004-2006 su "Interculturalità tra mondo islamico e mondo occidentale", coordinato da A. L. Trombetti Budriesi; nel 2008-2010 ha collaborato al progetto di realizzazione del "Museo virtuale della Scuola Medica Salernitana". Dal 2002 a oggi ha collaborato regolarmente, come cultore della materia, con la cattedra di Storia Medievale dell'Università Suor Orsola Benincasa. Ha partecipato come relatore a cinque convegni o seminari. È stato membro di società internazionali di storia militare. Le sue pubblicazioni iniziano nel 1996 e annoverano monografie, edizioni di fonti, raccolte di saggi, cinque articoli in rivista, quattro contributi in volume e tre in atti di convegni o seminari.

Giudizio del Prof. MAURO RONZANI

Fra le 12 pubblicazioni presentate spicca *Il corpus normativo templare. Edizione dei testi romanzi con traduzione e commento in italiano* (2009), che riprende la tesi dottorale del 2006 ed è lavoro accurato e utile. Dei Templari il candidato si è occupato inoltre in un saggio su rivista del 2010, che propone un abbozzo di un percorso tipologico dal *castrum* militare tardoantico, al *claustrum* benedettino e al *castrum* templare. Tutte le altre pubblicazioni riguardano la storia militare fra l'età tardoantica e il secolo XIII, con particolare attenzione al Mezzogiorno Normanno-Svevo. L'iniziale, prevalente interesse per gli aspetti tecnici (e in particolare la morfologia e l'impiego dell'arco e della balestra) è testimoniato dalle due antologie commentate del 1996 (*L'arco da guerra nel mondo bizantino e tardoantico*) e del 2001 (*La caccia con l'arco nel Medioevo*), nonché dal saggio sugli arcieri saraceni, pubblicato per la prima volta nel 1997, e da quello del 2011 su *Balestre e balestrieri nel sistema difensivo del Mezzogiorno Angioino*. Una visione più ampia caratterizza lavori come l'apprezzabile monografia del 2003 su *L'esercito del Regno di Sicilia al tempo di Federico II*, da cui deriva la sintesi del 2006 per l'Enciclopedia Federiciana. Di carattere più occasionale i saggi restanti (fra i quali si segnala quello del 2012 su *La battaglia del Sarno*, realizzato con indubbia competenza). In conclusione, la positiva esperienza della tesi dottorale sul corpus normativo dei Templari sembra aver trovato un seguito piuttosto limitato nell'attività successiva del candidato, che mostra peraltro una certa tendenza ad allargare lo sguardo dagli aspetti tecnici dell'arte militare a temi di organizzazione, strategia e tattica. L'orizzonte tematico coperto dal candidato, e la sua limitata esperienza didattica corrispondono solo in parte all'impegno scientifico e didattico richiesto dal bando.

Giudizio del Prof. ENRICO ARTIFONI

Giovanni Amatuccio ha conseguito nel 2006 il dottorato di ricerca e nel 2012 l'Abilitazione scientifica nazionale per professore di II fascia per il settore 11-A1 (Storia Medievale). Ha preso parte dal 1998 al 2010 a progetti di ricerca nazionali e internazionali. È attualmente dipendente della Soprintendenza B.A.P. di Salerno. È cultore della materia (Storia medievale) nell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e ha svolto attività didattica nel periodo 2002-2004 e 2007-2008 nella medesima Università, nonché, nel periodo 2006-2007, nell'Università di Salerno. Dal curriculum risulta la sua partecipazione a cinque convegni, l'affiliazione ad alcune società di storia militare e la partecipazione per alcuni anni al comitato scientifico di due riviste anch'esse dedicate alla storia militare e agli ordini monastico-militari.

Le pubblicazioni presentate attestano un'attività scientifica organizzata intorno al tema della storia militare, su un arco cronologico che va dall'età tardo-antica al basso medioevo. Come sviluppo di questo interesse primario il candidato ha anche maturato una attenzione spiccata per la storia dell'Ordine religioso-militare dei cavalieri del Tempio. Rientrano in quest'ultimo campo anzitutto la rigorosa edizione del corpus normativo templare romanzo (2009), nonché gli articoli che profilano accostamenti e divergenze dell'esperienza templare dall'anima guerriera presente nell'esperienza monastica (*Dal*

“castrum” al “claustrum”, 2010) o parallelismi della mentalità templare con l’ideologia dei rivoluzionari di professione (“Militia” e “Militanza”, 2011).

Su un terreno solido di fonti e di bibliografia aggiornata si muovono le altre pubblicazioni, più direttamente legate alla storia e alla tecnica del combattimento nel medioevo: due antologie di testi tradotti e commentati (*Peri Toxeias...*, 1996; *La caccia con l’arco...*, 2001), la monografia sull’esercito del Regno di Sicilia al tempo di Federico II (*Mirabiliter pugnauerunt...*, 2003, che è la base per la “voce” *Organizzazione militare* dell’*Enciclopedia Fridericiana*, 2006). Particolare attenzione è dedicata al profilo militare della vicenda normanna (*Fino alle mura di Babilonia ...*, 1998; *La battaglia del Sarno...*, 2012), senza rinunciare ad approfondimenti sui Saraceni nel Mezzogiorno (1998) e sul periodo angioino (2008). L’articolo *Un nome per l’ignoto cavaliere...* (2012) dimostra competenza storico-artistica-archeologica. L’insieme della produzione presentata mostra una consolidata specializzazione, insieme con qualche limite nella varietà dei temi e nell’esperienza di insegnamento. La figura scientifica di Amatuccio risponde solo parzialmente ai requisiti previsti dal bando.

Giudizio del Prof. GIUSEPPE PETRALIA

Laureato a Salerno con una tesi di storia moderna nel 1982, Giovanni Amatuccio ha conseguito nel 2006 un dottorato di ricerca in “Storia dei centri, delle vie di comunicazione del pellegrinaggio medievale” presso l’Università di Lecce e nel 2012 l’abilitazione alla seconda fascia in Storia medievale. Dal 1980 è dipendente della Soprintendenza B.A.P. di Salerno. Si è occupato essenzialmente di storia di tecniche militari nel medioevo e di templari, pubblicando sei volumi presso editori locali e due presso editori nazionali, cinque articoli su rivista, sette contributi in libri miscelanei e atti di convegno. Ha presentato relazioni a cinque convegni tra provinciali, regionali, nazionali e internazionali. Ha partecipato nel 2004-2006 a un Prin e a un Furb, e nel 1998 al programma europeo Raphael nel settore dei beni culturali. Cultore della materia nell’Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, per la storia medievale dichiara un’esperienza didattica di 25 ore come docente a contratto nella scuola di specializzazione per l’insegnamento regionale presso l’Università di Salerno nel 2006-2007.

Dei quattro volumi presentati per la selezione, due sono antologie di brani tradotti e commentati: uno del 1996, da alcuni autori tardo romani e bizantini, sull’addestramento all’uso dell’arco; l’altro, del 2001, sull’uso dell’arco nella caccia medievale. Agli stessi interessi si ascrivono una breve silloge di notizie sugli arcieri saraceni negli eserciti del regno normanno-svevo ed angioino (1998), e un breve saggio su balestre e balestrieri nel regno angioino. Un terzo volume, derivato dalla tesi di dottorato, è costituito dalla cura - condotta in modo corretto - di una nuova edizione, con traduzione e commento, dei testi romani del corpus normativo templare (2009). Solo il quarto (2003) si presenta propriamente come una monografia di storia medievale, in cui è offerta, attraverso la lettura delle fonti federiciane, una descrizione della struttura degli eserciti imperiali e delle principali campagne e battaglie di Federico II, sostenuta da un adeguato supporto bibliografico. Una sintesi del libro è stata pubblicata nell’*Enciclopedia fredericiana* (2005). Si tratta dello sviluppo di interessi presenti già in un saggio sulle tattiche militari adottate dai normanni nel Sud (1998), che tornano in un lavoro nel quale si identifica il cavaliere rappresentato in una lastra trecentesca salernitana di sarcofago (2012) e in una descrizione della battaglia del Sarno (1132) basata sui racconti di Falcone Beneventano e Alessandro di Telesse (2012). Più deboli appaiono i due saggi (2010 e 2011: il primo su rivista di fascia A) dedicati un confronto fra i templari e la disciplina militare romana l’uno e la militanza politica dei rivoluzionari di età contemporanea l’altro, entrambi fondati su una comparazione analogica, priva però di più puntuali riscontri storici.

Caratterizzato da una produzione non ampia e tematicamente limitata, il complessivo profilo del candidato è solo molto parzialmente adeguato alle funzioni previste dal bando.

Giudizio collegiale della commissione:

Ha conseguito il dottorato di ricerca in "storia dei centri e delle vie di comunicazione del pellegrinaggio medievale" nel febbraio 2006 presso l’Università di Lecce e nel 2012 l’ASN nel settore concorsuale 11-A1. Ha collaborato nel 1998 al programma europea "Raphael" (progetto "I Normanni, popolo europeo"); al PRIN 2004-2006 su "Filologia digitale", nell’Unità di Ricerca dell’Università Suor Orsola Benincasa diretta da E. Cuozzo; al progetto FIRB 2004-2006 su "Interculturalità tra mondo islamico e mondo occidentale", coordinato da A. L. Trombetti Budriesi; nel 2008-2010 ha collaborato al progetto di realizzazione del "Museo virtuale della Scuola Medica Salernitana". Dal 2002 a oggi ha collaborato regolarmente, come cultore della materia, con la cattedra di Storia Medievale dell’Università Suor Orsola Benincasa. Ha partecipato come relatore a cinque convegni o seminari. E’ stato membro di società internazionali di storia militare. Le sue pubblicazioni iniziano nel 1996 e annoverano monografie, edizioni di fonti, raccolte di saggi, cinque articoli in rivista, quattro contributi in volume e tre in atti di convegni o seminari.

Le pubblicazioni presentate attestano un’attività scientifica organizzata intorno al tema della storia militare, su un arco cronologico che va dall’età tardo-antica al basso medioevo. Come sviluppo di questo interesse primario il candidato ha anche maturato una attenzione spiccata per la storia dell’Ordine

religioso-militare dei cavalieri del Tempio. Rientrano in quest'ultimo campo anzitutto la rigorosa edizione del corpus normativo templare romano (2009), nonché gli articoli che profilano accostamenti e divergenze dell'esperienza templare dall'anima guerriera presente nell'esperienza monastica (*Dal "castrum" al "claustrum"*, 2010) o parallelismi della mentalità templare con l'ideologia dei rivoluzionari di professione (*"Militia" e "Militanza"*, 2011). Tutte le altre pubblicazioni riguardano la storia militare fra l'età tardoantica e il secolo XIII, con particolare attenzione al Mezzogiorno Normanno-Svevo. L'iniziale, prevalente interesse per gli aspetti tecnici (e in particolare la morfologia e l'impiego dell'arco e della balestra) è testimoniato dalle due antologie commentate del 1996 (*L'arco da guerra nel mondo bizantino e tardoantico*) e del 2001 (*La caccia con l'arco nel Medioevo*), nonché dal saggio sugli arcieri saraceni, pubblicato per la prima volta nel 1997, e da quello del 2011 su *Balestre e balestrieri nel sistema difensivo del Mezzogiorno Angioino*. Solo il volume su *L'esercito del Regno di Sicilia al tempo di Federico II* si presenta propriamente come una monografia di storia medievale, in cui è offerta, attraverso la lettura delle fonti federiciane, una descrizione della struttura degli eserciti imperiali e delle principali campagne e battaglie di Federico II, sostenuta da un adeguato supporto bibliografico. Una sintesi del libro è stata pubblicata nell'Enciclopedia fredericana. Si tratta dello sviluppo di interessi presenti già in un saggio sulle tattiche militari adottate dai normanni nel Sud, che tornano in un lavoro nel quale si identifica il cavaliere rappresentato in una lastra trecentesca salernitana di sarcofago e in una descrizione della battaglia del Sarno (1132) basata sui racconti di Falcone Beneventano e Alessandro di Telesse. Più deboli appaiono i due saggi dedicati a un confronto fra i templari e la disciplina militare romana l'uno e la militanza politica dei rivoluzionari di età contemporanea l'altro.

Caratterizzato da una produzione non ampia e tematicamente piuttosto circoscritta, il complessivo profilo del candidato risulta idoneo, ma solo molto parzialmente adeguato alle funzioni previste dal bando.

La Commissione, all'unanimità, dichiara che il dott. AMATUCCIO GIOVANNI è ritenuto idoneo a coprire il posto di professore di seconda fascia di cui alla presente procedura.

Dott. CORTESE MARIA ELENA

Breve sintesi del curriculum:

Dopo la laurea ha collaborato dal 1995 al 1997 al progetto di ricerca "Atlante dei siti d'altura della Toscana" diretto da R. Francovich, e dal 1997 al 1999 ha usufruito di una borsa biennale presso l'Università di Siena. Nel 2005 ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia medievale presso l'Università di Firenze, e dal dicembre 2006 al novembre 2010 è stata assegnista di ricerca presso l'Università di Pisa. Dal 2 maggio 2011 è ricercatrice confermata per il settore M-STO/01 presso l'Università telematica internazionale Uninettuno di Roma, dove ha svolto regolare attività didattica. Dal 2012 ha partecipato al progetto PRIN su "La mobilità sociale nel Medioevo italiano". Nel novembre 2013 ha conseguito l'ASN per professore di II fascia nel settore concorsuale 11/A1 (storia medievale). Ha partecipato come relatrice a numerosi convegni in Italia e all'estero. La sua produzione scientifica è iniziata nel 1995 e annovera, a tutt'oggi, due monografie e 37 saggi.

Giudizio del Prof. MAURO RONZANI

Il percorso scientifico della candidata è ricco e variegato e denota la capacità di mettere a profitto le esperienze formative e collaborative da lei vissute nei tre atenei toscani. La formazione archeologica e storica ricevuta a Siena sotto il magistero di R. Francovich ha prodotto il rigoroso volume del 1997 sugli opifici idraulici medievali (e una cospicua serie di studi ulteriori, rappresentati nella presente occasione dall'intervento del 2004 sulla lavorazione del ferro sul Monte Amiata), mentre la partecipazione al progetto relativo all'Atlante dei siti d'altura della Toscana si è concretizzata nel contributo su *L'incastellamento nelle aree periurbane* all'interno del volume collettivo del 2000, seguito da altri contributi dedicati agli aspetti materiali dell'insediamento (qui rappresentati dal saggio del 2004 su *Castra e terre nuove* e da quello del 2005-2007 su *Palazzi, fortificazioni, torri*). Con il dottorato fiorentino la candidata si è dedicata alla storia della società, delle strutture familiari e dell'esercizio dei poteri signorili nel comitatus fiorentino fra X e XII secolo, pubblicando nel 2007 un volume di grande rilievo scientifico per la completezza dell'indagine prosopografica e la capacità di interpretazione dei comportamenti politici e insediativi delle famiglie eminenti del territorio, nel loro rapporto con la città, prima e dopo la svolta d'inizio XII secolo. Con la successiva esperienza di ricerca presso l'Università di Pisa, la candidata ha allargato i propri orizzonti territoriali all'intera Toscana e affinato ulteriormente le capacità interpretative alla luce della storia politico-istituzionale del regno Italoico e della marca di Tuscia fra X e XII secolo, producendo una serie di studi su singoli casi (come il contributo del 2009 sul monastero di Passignano e la nobiltà circostante, quello del 2009-10 su Rignano o quello del 2012 sugli Ubaldini) e avviando una riflessione d'insieme, i cui primi risultati sono visibili sia nel contributo del 2008-2012 su *Poteri locali e processi di ricomposizione politico-territoriale in Toscana*, sia nel contributo ancor più a largo raggio del 2014 su *Aristocrazia signorile e città nell'Italia centro-settentrionale*. In conclusione, la candidata possiede un profilo di alto livello, che corrisponde alla tipologia d'impegno scientifico indicata dal bando.

Giudizio del Prof. ENRICO ARTIFONI

Maria Elena Cortese è dal 2011 ricercatrice a tempo indeterminato per il settore M-STO/01 presso l'Università Telematica Internazionale Uninettuno di Roma, dove svolge attività didattica principalmente nel SSD M-STO/01. Ha conseguito nel 2005 il titolo di dottore di ricerca e nel 2013 l'Abilitazione scientifica nazionale per professore di II fascia. Ha preso parte come relatrice a molti convegni e seminari in Italia e all'estero.

La sua fisionomia scientifica mostra un interessante percorso da una iniziale formazione in archeologia medievale, attenta alle culture materiali anche nei loro aspetti tecnici, a un interesse per la storia dei poteri territoriali che non dimentica tuttavia di tali poteri la dimensione concreta di esercizio, dall'incastellamento al riassetto del popolamento. Sono rappresentative di tale percorso le due monografie sottoposte alla valutazione. La prima, del 1997 (n. 1 nell'elenco delle pubblicazioni presentate), è dedicata allo sfruttamento dell'energia idraulica attraverso mulini e impianti siderurgici

lungo le valli del Merse e del Farma (Toscana meridionale) nel basso medioevo; ad essa si può accostare come tematica il saggio sulla siderurgia amiatina (2004, n. 5). La seconda monografia, del 2007 (n. 2) ha per oggetto l'aristocrazia del territorio fiorentino tra X e XII secolo: è un lavoro maturo, che sviluppa un percorso che va dalla struttura delle famiglie signorili e dei loro patrimoni alle relazioni tra i vari livelli aristocratici e alle modalità di esercizio del loro potere, e giunge a studiare il legame delle famiglie potenti con Firenze, centro del *comitatus*. Assumono evidenza particolare nel libro le dinamiche che caratterizzano l'aristocrazia intermedia: è soprattutto questa che appare legata alla città fino ai primi decenni del secolo XII, salvo poi ritrarsi nel contado, sì che essa risulta del tutto estranea alla formazione dei primi organismi comunali. A questa monografia si collegano concettualmente altri contributi: l'articolo del 2009 (n. 7) sull'aristocrazia e il monastero di Passignano; l'approfondimento specifico su una famiglia tipica di aristocrazia intermedia, gli Ubaldini (2015, n. 12); mentre il saggio 11, del 2014, riepiloga con buona informazione storiografica i termini generali del dibattito che si è sviluppato negli ultimi decenni su aristocrazie signorili e città nei secoli XI e XII.

Il tema delle fortificazioni ha un preciso rilievo nella produzione della candidata: può assumere la forma del repertorio degli insediamenti fortificati nelle aree periurbane toscane (2000, n. 3), oppure quella dell'indagine sulle fortificazioni rurali minori del Senese (2007, n. 6), quella del rapporto fra *castra* e terre nuove (2004, n. 4), in cui gli elementi di controllo del territorio si congiungono con fattori economici e dinamiche di popolamento, o ancora quella della ricostruzione del ruolo dei castelli nella formazione di un reticolo aristocratico in una zona circoscritta, il piviere di Rignano (2011, n. 9).

Infine, due saggi individuano due diversi piani e oggetti di sintesi: la geografia dei dominati signorili e urbani nella Toscana del secolo XII, con il difficile avvio di processi di ricomposizione territoriale operati da soggetti diversi (2012, n. 10), e l'opportunità di un dialogo tra fonti scritte e fonti materiali nello studio dei paesaggi politici rurali (2010, n. 8). Nel complesso, la produzione scientifica presentata si organizza intorno ad alcuni filoni forti e definiti con coerenza e con una ottima conoscenza delle fonti e della migliore bibliografia in materia. La figura scientifica di Maria Elena Cortese risponde bene ai requisiti previsti dal bando.

Giudizio del Prof. GIUSEPPE PETRALIA

Laureata nel 1995 con una tesi di archeologia medievale e borsista postlaurea in storia medievale nel 1997-99 a Siena, Maria Elena Cortese ha conseguito il dottorato in storia medievale a Firenze nel 2005. Assegnista 2006-2010 a Pisa, dal 2011 è ricercatrice a Uninettuno (Roma), e nel 2013 ha conseguito l'abilitazione alla II fascia di Storia medievale. Partecipa a un programma PRIN 2012 in corso. Per un decennio professore a contratto di Storia delle tecnologie industriali a Siena, dal 2013-14 è titolare di un insegnamento di storia medievale presso l'università di appartenenza. Ha partecipato come relatore a una quarantina di convegni e seminari nazionali e internazionali. Ha pubblicato due monografie (una terza è dichiarata in corso di stampa) e 37 saggi, prevalentemente in atti e volumi miscelanei (uno dei due articoli in rivista è su periodico di fascia A per il settore concorsuale).

Presenta due monografie e dieci saggi. Il primo testo (n.1) è la monografia ricavata dallo studio compiuto per la tesi di laurea (*L'acqua, il grano, il ferro*) su mulini e forge bassomedievali nel senese, che costituisce l'esito riuscito e compiuto di una non facile ricerca su fonti cartografiche, archeologiche e documentarie, di spiccata originalità anche sul piano euristico e metodologico. Il tema ritorna nello studio del 2004 sulla diffusione di tecnologie idrauliche per la metallurgia sull'Amiata e sulle sue conseguenze per le strutture economiche e gli equilibri ambientali dell'area (n. 5).

Attraverso lo studio degli insediamenti e dei fenomeni di incastellamento, la candidata si è quindi avvicinata alla ricerca sui complessivi rapporti tra aristocrazie e territori nei primi secoli dopo il Mille, che costituiscono il campo di una sua ormai matura ed originale competenza scientifica. Attestano questa evoluzione la ricostruzione accurata e la persuasiva discussione della rarefatta presenza (eccetto che nell'aretino) di castelli negli spazi più prossimi alle principali città toscane dal X-XII (n. 3); lo studio d'insieme del 2004, sulla base delle carte di fondazione, del fenomeno a lungo trascurato delle iniziative signorili, laiche ed ecclesiastiche, di fondazione di castelli e 'terre nuove' tra metà XII e fine del Duecento, in Toscana tradizionalmente riferito all'impulso cittadino (n.4); il catalogo e la tipologia delle fortificazioni rurali "minori" nel territorio senese dal XII al XIV secolo, presentati a un convegno del 2005 (n.6). Nel 2007, a due anni dalla discussione, ha pubblicato la ricerca della tesi di dottorato, ampia monografia sull'identità e gli ambiti di potere delle aristocrazie attive nel *comitatus* fiorentino dalla seconda metà del X alla metà del secolo XII (n. 2). Si tratta di un lavoro di grande impegno, condotto su un vastissimo corpus di fonti primarie, risolto in una trattazione lucida e sicura: la ricostruzione delle prosopografie familiari e dei caratteri delle signorie rurali, del ruolo giocato dall'incastellamento, del rapporto con la città, colma una lacuna cruciale nella conoscenza del periodo precedente l'affermazione del comune e lo sviluppo di Firenze. Approfondimenti significativi sono presenti nel saggio del 2009 sulle famiglie signorili di rango medio e inferiore gravitanti intorno al monastero di Passignano (n. 7); così come

in quello su aristocrazie e castelli a Rignano (n. 9); infine nello studio recente sugli Ubaldini e sulle loro relazioni con i maggiori poteri politici e territoriali e con la città (n. 12). L'incastellamento è riportato a una sintesi comparativa in un saggio del 2010 (n.8), in cui la discussione, allineando l'area toscana a quella padana, dimostra la maturità raggiunta e la piena padronanza del tema. Di ampio respiro è anche il bilancio storiografico, con acute considerazioni di prospettiva, sulla relazione fra signori e città nell'età "precomunale" e primocomunale (n. 11).

In conclusione, la candidata ha svolto in circa un ventennio di attività scientifica, un lavoro di ricerca intenso e regolare, sempre di alto livello, che testimonia di una solida e autonoma personalità di studiosa, in grado di definire con chiarezza i propri obiettivi e gli strumenti metodologici adeguati alla loro realizzazione.

Il suo profilo è adeguato alle funzioni richieste dal bando.

Giudizio collegiale della commissione:

Laureata nel 1995 con una tesi di archeologia medievale e borsista postlaurea in storia medievale nel 1997-99 a Siena, Maria Elena Cortese ha conseguito il dottorato in storia medievale a Firenze nel 2005. Assegnista 2006-2010 a Pisa, dal 2011 è ricercatrice a Uninettuno (Roma), e nel 2013 ha conseguito l'abilitazione alla II fascia di Storia medievale. Partecipa a un programma PRIN 2012 in corso. Per un decennio professore a contratto di Storia delle tecnologie industriali a Siena, dal 2013-14 è titolare di un insegnamento di storia medievale presso l'università di appartenenza. Ha partecipato come relatore a una quarantina di convegni e seminari nazionali e internazionali. Ha pubblicato due monografie (una terza è dichiarata in corso di stampa) e 37 saggi.

La sua fisionomia scientifica mostra un interessante percorso da una iniziale formazione in archeologia medievale, attenta alle culture materiali anche nei loro aspetti tecnici, a un interesse per la storia dei poteri territoriali che non dimentica tuttavia di tali poteri la dimensione concreta di esercizio, dall'incastellamento al riassetto del popolamento. Il primo aspetto emerge dalla monografia ricavata dallo studio compiuto per la tesi di laurea (*L'acqua, il grano, il ferro*) su mulini e forge bassomedievali nel senese, che costituisce l'esito riuscito e compiuto di una non facile ricerca su fonti cartografiche, archeologiche e documentarie, di spiccata originalità anche sul piano euristico e metodologico. Il tema ritorna nello studio del 2004 sulla diffusione di tecnologie idrauliche per la metallurgia sull'Amiata e sulle sue conseguenze per le strutture economiche e gli equilibri ambientali dell'area (n. 5). Il tema delle fortificazioni ha un preciso rilievo nella produzione della candidata: può assumere la forma del repertorio degli insediamenti fortificati nelle aree periurbane toscane (2000, n. 3), oppure quella dell'indagine sulle fortificazioni rurali minori del Senese (2007, n. 6), quella del rapporto fra *castra* e terre nuove (2004, n. 4), in cui gli elementi di controllo del territorio si congiungono con fattori economici e dinamiche di popolamento, o ancora quella della ricostruzione del ruolo dei castelli nella formazione di un reticolo aristocratico in una zona circoscritta, il piviere di Rignano (2011, n. 9). Con il dottorato fiorentino la candidata si è dedicata alla storia della società, delle strutture famigliari e dell'esercizio dei poteri signorili nel comitatus fiorentino fra X e XII secolo, pubblicando nel 2007 un volume di grande rilievo scientifico per la completezza dell'indagine prosopografica e la capacità di interpretazione dei comportamenti politici e insediativi delle famiglie eminenti del territorio, nel loro rapporto con la città, prima e dopo la svolta d'inizio XII secolo. A questa monografia si collegano concettualmente altri contributi: l'articolo del 2009 (n. 7) sull'aristocrazia e il monastero di Passignano; l'approfondimento specifico su una famiglia tipica di aristocrazia intermedia, gli Ubaldini (2015, n. 12); mentre il saggio 11, del 2014, riepiloga con buona informazione storiografica i termini generali del dibattito che si è sviluppato negli ultimi decenni su aristocrazie signorili e città nei secoli XI e XII. Infine, due saggi individuano due diversi piani e oggetti di sintesi: la geografia dei dominati signorili e urbani nella Toscana del secolo XII, con il difficile avvio di processi di ricomposizione territoriale operati da soggetti diversi (2012, n. 10), e l'opportunità di un dialogo tra fonti scritte e fonti materiali nello studio dei paesaggi politici rurali (2010, n. 8).

In conclusione, la candidata ha svolto, in circa un ventennio di attività scientifica, un lavoro di ricerca intenso e regolare, sempre di alto livello, che testimonia di una solida e autonoma personalità di studiosa, in grado di definire con chiarezza i propri obiettivi e gli strumenti metodologici adeguati alla loro realizzazione.

Il profilo della candidata è adeguato alle funzioni richieste dal bando.

La Commissione, all'unanimità, dichiara che la dott. CORTESE MARIA ELENA è ritenuta idonea a coprire il posto di professore di seconda fascia di cui alla presente procedura.

Dott. LICCIARDELLO PIERLUIGI

Breve sintesi del curriculum:

Ha conseguito nel 2002 un dottorato di ricerca in "agiografia" presso l'Università di Roma Tor Vergata, e un secondo dottorato in "Storia medievale" nel 2012 presso l'Università di Firenze. Docente di ruolo dal 2001 per la classe A-052 presso il Liceo Classico "Petrarca" di Arezzo. Ha conseguito fra 2013 e 2014 l'ASN per i settori 11/A1 (storia medievale) e 10/E1 (Filologie e letterature mediolatina e romanze). Ha partecipato nel 1998-99 alla redazione della Bibliotheca Scriptorum Latinorum Medii Aevi; ha ottenuto un finanziamento del CNR nell'ambito del Progetto "Promozione ricerca 2004 Progetto Giovani", e ha partecipato al Programma Europeo Cultura 2007-2013. Ha curato, da solo o in collaborazione, vari convegni scientifici. E' autore di tre edizioni critiche e commentate di testi narrativi mediolatini, di due edizioni critiche e commentate di testi normativi camaldolesi, di una monografia sull'agiografia aretina altomedievale e di una monografia sul vescovo aretino Guido Tarlati (1312-1327). Ha pubblicato oltre 70 saggi di carattere scientifico. La sua attività didattica universitaria è limitata ad alcuni interventi in corsi di Letteratura latina medievale.

Giudizio del Prof. MAURO RONZANI

Pierluigi Licciardello ha svolto dal 1999 ad oggi un'intensissima attività scientifica, i cui temi e centri d'interesse sono ben rappresentati dalle 12 pubblicazioni presentate. Formatosi alla scuola di Claudio Leonardi come editore e commentatore di testi narrativi mediolatini, ha proseguito quest'indirizzo con l'edizione critica del *Liber mitis* di Guido d'Arezzo (2009) e con quella della Vita di Niccolò Vitelli di A. Capucci (2014). Nel contempo si è assunto il compito di pubblicare in forma critica i primi testi normativi dei Camaldolesi (2004), proseguendo l'opera con l'edizione del 2013 dei *Libri tres* del priore duecentesco Martino III. Un altro filone di ricerca intrapreso dal candidato è lo studio e la sistemazione dell'agiografia aretina altomedievale, realizzati con il corposo volume del 2005. L'ampio contributo del 2010 sul volume brillante *Hagiographies* è il frutto di un lavoro di scavo bibliografico e di sintesi esteso a tutta l'Italia centrale; ulteriori approfondimenti su situazioni locali nei saggi agiografici su Sansepolcro e Cortona. Da ultimo, il candidato ha appuntato il proprio interesse sulla storia della Chiesa aretina del primo Trecento (con il volume sul vescovo Guido Tarlati del 2015 e il contributo sulla vita religiosa del 2011), non disdegnando neppure di affrontare la storia del potere signorile con il contributo del 2012 sui *Signori di Chiusi della Verna*. In conclusione, il profilo scientifico e l'operosità del candidato sono sicuramente di alto valore, ma si collocano in prevalenza in settori scientifico disciplinari diversi da M-STO/01 (Storia medievale), e coprono perciò solo in parte la tipologia d'impegno scientifico e didattico richiesta dal bando.

Giudizio del Prof. ENRICO ARTIFONI

Pierluigi Licciardello ha conseguito nel 2002 il titolo di dottore di ricerca in Agiografia nell'Università di Roma e nel 2012 un secondo titolo dottorale in Storia Medievale nell'Università di Firenze. Ha tenuto alcune lezioni universitarie ed è stato cultore della materia in Letteratura latina medievale dal 2006 al 2009 nell'Università di Siena. Ha partecipato a un programma culturale europeo per gli anni 2007-2013 e ha ricevuto nel 2005 un finanziamento CNR per un progetto di ricerca sull'edizione di testi agiografici aretini. È membro (e in un caso fondatore) di società storiche locali, socio dal 2005 della Deputazione di Storia patria per l'Umbria, fa parte dal 2002 della redazione della rivista "Hagiographica" e dal 2011 della Sismel. Ha una produzione scientifica cospicua, in cui spiccano 76 contributi tra atti di convegni, miscellanee e riviste, 8 monografie e 5 curatele. Ha ottenuto l'Abilitazione scientifica nazionale di II fascia per il settore 11/A1 (Storia Medievale) e per il settore 10/E1 (Filologie e letterature mediolatina e romanza).

I titoli presentati per la procedura mostrano un profilo di operosità intensa e regolare, al confine tra storia e letteratura mediolatina e umanistica, incentrato per lo più su fatti culturali e sociali di Arezzo e del suo territorio, di cui il candidato è conoscitore perfetto. Licciardello presenta sei monografie, quattro delle quali consistono nella scrupolosa edizione, con introduzioni e note di commento, di testi importanti, tra cui spiccano i due volumi dedicati alla tradizione normativa, regolare e consuetudinaria del monastero di Camaldoli (2004 e 2013, nn. 1 e 4 dell'elenco delle pubblicazioni presentate). Sono lavori importanti per lo studio della vita regolare camaldolese, di cui il candidato rintraccia ascendenze plurime nella storia monastica, definendo anche il rapporto tra i diversi testi pubblicati e proponendo datazioni attendibili. Le

altre due edizioni riguardano invece il *Liber mitis* di Guido d'Arezzo, che fra XII e XIII secolo innesta nella tradizione occidentale le conoscenze della medicina araba, e la *Vita di Niccolò Vitelli* tifernate, una biografia scritta in età umanistica da Antonio Capucci (2009 e 2014, n. 3 e 5). Le restanti due monografie studiano il conflitto tra il celebre vescovo e signore aretino Guido Tarlati e papa Giovanni XXII, minuziosamente restituito nei suoi svolgimenti e nei suoi testi fondanti (2015, n. 6); e soprattutto l'agiografia aretina tra VI e XI secolo (2005, n. 2): quest'ultimo è un contributo di rilievo nel campo di lavoro a cui appartiene, gli studi sul culto dei santi e sulla "identità agiografica", a cui Licciardello ritorna in seguito con regolarità, sia in riferimento al territorio aretino (2011, n. 9; 2013, n. 11; 2014, n. 12), sia con panoramiche allargate a tutta l'Italia centrale (2010, n. 8). L'osservatorio aretino rimane il punto di partenza per indagini informate su scuola, maestri e trasmissione di saperi prima della formazione dello *studium* (2007, n. 7) o per un sondaggio sui poteri territoriali dei signori di Chiusi (2012, n. 10). Ordine e sistematicità sono i punti forti dei lavori presentati, nella cui dimensione agiografica, religiosa e filologica il candidato si muove con sicurezza, mentre carente appare talvolta la contestualizzazione storico-politica, sì che i requisiti previsti dal bando non possono dirsi pienamente soddisfatti per quanto riguarda il settore M-STO/01.

Giudizio del Prof. GIUSEPPE PETRALIA

Laureato in Lettere a Firenze nel 1998, dottore di ricerca in Agiografia nel 2002 a Roma Tor Vergata, e in Storia medievale a Firenze nel 2012, Pierluigi Licciardello è stato abilitato nel 2012 alla seconda fascia sia per il settore concorsuale di Storia medievale che per quello di Filologie e letterature medio-latina e romanze. Insegna dal 2001 materie letterarie nel liceo classico di Arezzo. Cultore della materia "Letteratura latina medievale" nella sede aretina dell'Università di Siena, ha tenuto lezioni universitarie in quella disciplina. Ha all'attivo una produzione in prevalenza svolta nel campo degli studi agiografici e della filologia, che conta 76 saggi a stampa in volumi e riviste, e numerosi libri, per lo più edizioni critiche di testi e curatele.

Le pubblicazioni presentate confermano il profilo scientifico che emerge dal curriculum. Esse comprendono l'edizione critica e la traduzione di regole e norme di Camaldoli (nn. 1 e 4; il secondo già oggetto della tesi di dottorato in storia medievale), di un trattato di medicina di XII-XIII secolo (n. 3), della Vita di Niccolò Vitelli scritta da Antonio Capucci (n.5). Il volume *Agiografia aretina altomedioevale* (n.2), tratto dalla prima tesi di dottorato, consta di un'ampia trattazione introduttiva sulla storia civile e religiosa aretina dal VI all'XI secolo, cui segue uno studio accurato e sistematico della tradizione agiografica e del culto di san Donato e di altri santi aretini. Un catalogo critico e commentato di tutti i testi censiti dalla BHL è oggetto del contributo *Agiografia latina dell'Italia centrale. 950-1130* (n.8). La ricostruzione del santorale medievale di Sansepolcro (n. 11) è effettuata tramite una ricognizione dell'intitolazione di chiese e luoghi di culto, delle testimonianze artistiche conservate dal basso medioevo, degli statuti comunali e di singoli casi di committenza devozionale laica. Al culto dei santi e alla vita religiosa di Cortona è dedicato un saggio introduttivo all'edizione dello statuto trecentesco cittadino (n. 12).

A questa produzione specialistica si affiancano studi di ambito più generale, in parte di minore solidità tecnica e metodologica. Indubbiamente corretta ed esauriente (il pdf allegato non riproduce comunque le note al testo) è la ricostruzione dell'ambiente di grammatici, maestri, giuristi e letterati aretini nell'XI e XII secolo (n. 7). L'analisi filologica e letteraria dei *Vita et Miracula* di Giustina di Arezzo (nell'unico saggio su rivista di fascia A per il s.s.d e concorsuale oggetto della presente selezione: n. 9) è conclusa da una ricostruzione storica della vita monastica femminile e della religiosità laica aretina di primo Trecento. Il saggio sui signori di Chiusi della Verna è una diligente trattazione, anche del contesto dei poteri territoriali e degli insediamenti castrensi, condotta essenzialmente sulla base della bibliografia e delle fonti edite (n. 10). L'unica, breve, monografia di carattere non agiografico e non filologico è dedicata al conflitto tra Guido Tarlati e Giovanni XXII (n. 6): dopo un racconto ordinato delle vicende politiche di contesto, si concentra sulla analisi formale e contenutistica del documento di scomunica e della sua diffusione e di quanto resta degli atti del processo per eresia di cui fu oggetto il vescovo aretino; dalle brevi conclusioni non si traggono risultati innovativi né per il tema dei processi promossi da Giovanni XXII, né per la lettura della figura e dell'azione del Tarlati.

In conclusione, il profilo del candidato appare indubbiamente meritevole nel SC 10/E1, mentre per il SC 11/A1 risulta solo parzialmente adeguato alle funzioni richieste dal bando.

Giudizio collegiale della commissione:

Pierluigi Licciardello ha conseguito nel 2002 il titolo di dottore di ricerca in Agiografia nell'Università di Roma e nel 2012 un secondo titolo dottorale in Storia Medievale nell'Università di Firenze. Ha tenuto alcune lezioni universitarie ed è stato cultore della materia in Letteratura latina medievale dal 2006 al 2009 nell'Università di Siena. Ha partecipato a un programma culturale europeo per gli anni 2007-2013 e

ha ricevuto nel 2005 un finanziamento CNR per un progetto di ricerca sull'edizione di testi agiografici aretini. È membro (e in un caso fondatore) di società storiche locali, socio dal 2005 della Deputazione di Storia patria per l'Umbria, fa parte dal 2002 della redazione della rivista "Hagiographica" e dal 2011 della Sismel. Ha una produzione scientifica cospicua, in prevalenza svolta nel campo degli studi agiografici e della filologia, in cui spiccano 76 contributi tra atti di convegni, miscellanee e riviste, 8 monografie e 5 curatele. Ha ottenuto nel 2013 l'Abilitazione scientifica nazionale di II fascia per il settore 11/A1 (Storia Medievale) e nel 2014 per il settore 10/E1 (Filologie e letterature mediolatina e romanza).

Le pubblicazioni presentate confermano il profilo scientifico che emerge dal curriculum. Formatosi come editore e commentatore di testi narrativi mediolatini, il candidato ha proseguito quest'indirizzo con l'edizione critica del *Liber mitis* di Guido d'Arezzo (2009) e con quella della Vita di Niccolò Vitelli di A. Capucci (2014). Nel contempo si è assunto il compito di pubblicare in forma critica i primi testi normativi dei Camaldolesi (2004), proseguendo l'opera con l'edizione del 2013 dei *Libri tres* del priore duecentesco Martino III. Sono lavori importanti per lo studio della vita regolare camaldolese, di cui il candidato rintraccia ascendenze plurime nella storia monastica, definendo anche il rapporto tra i diversi testi pubblicati e proponendo datazioni attendibili. Un altro filone di ricerca intrapreso dal candidato è quello agiografico. Il volume *Agiografia aretina altomedioevale* (n.2), tratto dalla prima tesi di dottorato, consta di un'ampia trattazione introduttiva sulla storia civile e religiosa aretina dal VI all'XI secolo, cui segue uno studio accurato e sistematico della tradizione agiografica e del culto di san Donato e di altri santi aretini. Un catalogo critico e commentato di tutti i testi censiti dalla BHL è oggetto del contributo *Agiografia latina dell'Italia centrale. 950-1130* (n.8). Nei successivi lavori su quest'ambito tematico, la ricostruzione del santorale medievale di Sansepolcro (n. 11) è effettuata tramite una ricognizione dell'intitolazione di chiese e luoghi di culto, delle testimonianze artistiche conservate dal basso medioevo, degli statuti comunali e di singoli casi di committenza devozionale laica. Al culto dei santi e alla vita religiosa di Cortona è dedicato un saggio introduttivo all'edizione dello statuto trecentesco cittadino (n. 12). L'analisi filologica e letteraria dei *Vita et Miracula* di Giustina di Arezzo (n. 9) è conclusa da una ricostruzione storica della vita monastica femminile e della religiosità laica aretina di primo Trecento. L'unica, breve, monografia di carattere non agiografico e non filologico è dedicata al conflitto tra Guido Tarlati e Giovanni XXII (n. 6): dopo un racconto ordinato delle vicende politiche di contesto, essa si concentra sulla analisi formale e contenutistica del documento di scomunica e della sua diffusione e di quanto resta degli atti del processo per eresia di cui fu oggetto il vescovo aretino. L'osservatorio aretino rimane il punto di partenza per indagini informate su scuola, maestri e trasmissione di saperi prima della formazione dello *studium* (2007, n. 7) o per un sondaggio sui poteri territoriali dei signori di Chiusi (2012, n. 10).

Ordine e sistematicità sono i punti forti dei lavori presentati, nella cui dimensione agiografica, religiosa e filologica il candidato si muove con sicurezza, mentre carente appare talvolta la contestualizzazione storico-politica. Il candidato risulta idoneo, ma i requisiti previsti dal bando non possono dirsi pienamente soddisfatti per quanto riguarda il settore M-STO/01.

La Commissione, all'unanimità, dichiara che il dott. LICCIARDELLO PIERLUIGI è ritenuto idoneo a coprire il posto di professore di seconda fascia di cui alla presente procedura.

Dott. POLONI ALMA

Breve sintesi del curriculum:

Ha conseguito nel 2003 il dottorato di ricerca in Storia d'Europa nel Medioevo a Pisa. Dal settembre 2003 all'agosto 2007 ha usufruito di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Medievistica (poi di Storia) della stessa Università. Dal giugno 2009 al maggio 2010 ha usufruito di un assegno di ricerca presso l'università di Roma Tre. Dal 30 dicembre 2011 è ricercatore del settore M-STO/01 nell'Università di Pisa (con conferma nel 2015), e ha svolto regolare attività didattica come titolare di insegnamenti da 12 o da 6 cfu. Nel 2013 ha conseguito l'ASN per Professore di II fascia nel settore concorsuale 11/A1. Dal 2005-2006 al 2016 ha partecipato a quattro PRIN, e nel 2015-16 al progetto di ricerca spagnolo *Policies of disciplined dissent in the western Mediterranean in the 12th to the early 16th century*. Ha partecipato come relatore a numerosi convegni nazionali e internazionali. Dal 2004 a oggi dichiara come pubblicazioni principali 4 monografie, 9 articoli in rivista e 19 saggi in volume.

Giudizio del Prof. MAURO RONZANI

L'attività scientifica di Alma Poloni è iniziata nel 2004 con il volume derivato dalla tesi di dottorato (*Trasformazioni della società e mutamenti delle forme politiche*), che ha rinnovato in modo determinante la comprensione delle vicende politiche, istituzionali e sociali di una realtà pur molto studiata come il Comune di Pisa fra 1220 e 1330, mettendo a fuoco il ruolo cangiante del "Popolo" prima e dopo il 1288. Subito dopo ha allargato il suo campo visivo, cominciando a studiare in modo intensivo la documentazione di una città geograficamente vicina a Pisa, ma diversissima da essa per molti aspetti come Lucca, offrendo con il volume del 2009 la prima ricostruzione completa e scientificamente fondata delle sue vicende politiche, istituzionali, economiche e sociali duecentesche. Nel contempo, ha cominciato a riflettere in chiave comparativa sulla portata del fenomeno "popolare" nelle città comunali dell'Italia centro-settentrionale: il volumetto del 2010, preceduto da vari saggi su rivista, è molto di più di un'introduzione ad uso "didattico", ma offre chiavi d'interpretazione nuove, sia pure proposte con linguaggio semplice e chiaro. A latere di questo intenso impegno dedicato alla storia comunale, la candidata ha indagato a fondo una realtà "non urbana", ossia le valli bergamasche Seriana e Borlezza in un arco di tempo molto ampio (dal XII all'inizio del XVI secolo), approdando anche in questo caso a nuovi risultati. Nel contempo, la partecipazione attiva al PRIN su "Le signorie cittadine in Italia" (coordinato fra 2010 e 2012 da J. C. Maire Vigueur) le ha permesso di indagare il momento "signorile" della storia comunale italiana: di tale allargamento di prospettive testimoniano i due saggi del 2013 sul "dogato" pisano di Giovanni Dell'Agnello (1364-1368) e su *Forme di leadership e progetti di affermazione personale nei maggiori Comuni di Popolo*, ma anche il saggio del 2016 su Enrico VII e i Comuni italiani, fondato su un'analisi puntuale e innovativa dei documenti con i quali i Comuni cittadini dell'Italia centro-settentrionale affidarono al re (dal 1312 imperatore) pieni poteri di governo. Nel frattempo, la Poloni ha continuato a meditare su un tema da lei toccato sin dai tempi della tesi di laurea (e poi della tesi di dottorato), ossia quello della "mobilità sociale" nelle città del Due e Trecento, affrontandolo ora con conoscenza molto più sicura dei meccanismi economici generali e specifici di ogni città. Come al solito, ha proceduto sia a delineare un quadro generale (nel saggio del 2014 sulla mobilità sociale nelle città comunali italiane del Trecento), sia a studiare a fondo alcuni "casi": quello di Pisa (considerato ora da angolazione diversa rispetto al volume del 2004, come si vede nel saggio del 2014 sull'industria laniera), ma anche quello di Firenze (nella recensione-discussione del 2016). Infine, il saggio del 2011 sugli organismi di circoscrizione documenta ulteriormente l'attitudine della studiosa a non rinchiudersi in permanenza entro le mura urbane. In poco più di un decennio, la candidata ha saputo dunque affrontare con sicurezza una gran varietà di temi, passando dal "Popolo" duecentesco di Pisa a quello di Lucca, e inserendo nella comparazione un gran numero di altre città; ha affinato la sua capacità di studio dei fenomeni economici e sociali, senza perdere di vista gli sviluppi politici. La sede di molte sue pubblicazioni dimostra che è in contatto proficuo con la migliore storiografia comunalistica italiana e europea. Per la varietà dei temi affrontati e l'innovatività delle proposte interpretative la candidata corrisponde pienamente al profilo del bando. Nel contempo, l'esperienza didattica autonoma maturata dal 2012 con la responsabilità di due corsi generali di Storia medievale da 12 CFU, e di altri corsi o moduli da 6 cfu, garantisce la piena rispondenza a quanto richiesto dallo stesso bando a tale riguardo.

Giudizio del Prof. ENRICO ARTIFONI

Alma Poloni ha conseguito il dottorato di ricerca nel 2003 e l'Abilitazione scientifica nazionale a professore associato (settore concorsuale 11/A1) nel 2013. Dal 2011 è ricercatrice a tempo indeterminato nell'Università di Pisa per il SSD M-STO/01 e svolge da quell'anno una regolare attività di insegnamento. Ha fatto parte di quattro PRIN e collabora con progetti di ricerca di Ateneo, anche esteri. Ha tenuto relazioni in molti convegni in Italia e fuori d'Italia.

Nella fisionomia scientifica di Alma Poloni, quale risulta dal curriculum, dall'elenco delle principali pubblicazioni e dai titoli presentati, si integrano con naturalezza quattro prospettive di ricerca, la cui combinazione genera una figura di studiosa di grande forza interpretativa e ormai affermata nel dibattito nazionale e internazionale.

La prima prospettiva rimanda a un tema classico della storia comunale, quello di comune e popolo: le due monografie *Trasformazioni della società ...* (2004) e *Potere al popolo* (2010) hanno dato nuovo impulso alla ricerca sul tema, collocando (la prima in termini analitici su Pisa, la seconda in termini di sintesi) l'affermazione popolare nel contesto del sistema podestarile e dei suoi funzionamenti, e ribadendo l'autonoma identità socio-politica del movimento di popolo. A questo nucleo interpretativo si articolano approfondimenti, sia sul tema degli organismi popolari periferici (2011, *Gli organismi comunitativi ...*), sia su quello del ruolo del conflitto nell'analisi politica (2012, *Il comune di popolo e le sue istituzioni ...*).

Per la seconda prospettiva, pur senza mai scordare la specifica dimensione partecipativa generata dall'incontro fra popolo e sistema podestarile, Alma Poloni ha poi dedicato la sua attenzione al tema, opportunamente ripreso dagli studiosi nell'ultimo decennio, dei governi personali, colti analiticamente in quanto possibile variante istituzionale del comune tardoduecentesco: *Forme di leadership ...* (2013), *Il trono del doge ...* (2013), *Ad sue voluntatis arbitrium ...* (2016).

La terza prospettiva è quella di integrare allo studio delle dinamiche politiche e istituzionali il fondamento dell'analisi economica, sì da ancorare la storia politica alle sue basi materiali. Testimoniano di ciò i contributi *Una società fluida ...* (2015), *Nec compelli possit ...* (2014), *La mobilità sociale ...* (2014). Infine, quarta prospettiva, non si può sottovalutare l'impegno di Alma Poloni alla ricostruzione globale di comunità in termini socio-economico-politici, si tratti di organismi di taglia minore (*Castione ...*, 2011) o di esplicita rilevanza urbana (*Lucca ...*, 2009).

Capacità di scavo, lucidità interpretativa, energia definitoria nel rinnovamento di temi tradizionali sono le caratteristiche salienti della candidata, figura di grande interesse nella giovane medievistica italiana e studiosa pienamente rispondente alle richieste del bando.

Giudizio del Prof. GIUSEPPE PETRALIA

Laureata nel 1998, Alma Poloni ha conseguito il dottorato a Pisa nel 2003. Dal 2003 al 2007 è stata assegnista e nel 2008 borsista semestrale a Pisa, nel 2010-11 assegnista a Roma Tre. Dal dicembre 2011 è ricercatrice nell'ateneo pisano e nel 2013 ha conseguito l'abilitazione alla II fascia di storia medievale. Ha partecipato a 4 progetti PRIN dal 2005 a oggi, a un progetto di ateneo nel 2009-2010 e a un progetto nazionale spagnolo nel 2015-16. Ha preso parte come relatrice dal 2004 a oggi a 38 convegni nazionali e internazionali. Dichiarava in curriculum solo una lista di pubblicazioni indicate come principali dal 2004 a oggi, che comunque comprende quattro libri, 9 articoli su rivista (8 dei quali in periodici di fascia A) e una ventina di saggi in volumi collettivi. Dal 2012-13 è stata sempre titolare di corsi, anche da 12 cfu, della disciplina a Pisa.

Presenta 4 monografie e 8 saggi tra articoli su riviste e contributi a volumi collettivi. La prima monografia del 2004 è la pubblicazione della tesi di dottorato, un'analisi sociale e istituzionale profondamente innovativa delle trasformazioni a Pisa da circa il 1220 a circa il 1330, nel secolo che vide l'emergere e il definitivo consolidarsi del Popolo e delle sue istituzioni. Poloni colloca tanto le radici del primo Popolo della metà del '200, quanto le famiglie del secondo Popolo di fine secolo, a processi di mobilità connessi ai cambiamenti dell'economia cittadina, riuscendo a distinguere nettamente i nuovi gruppi politici dai caratteri della aristocrazia dell'età precedente. Con una ricerca di prima mano e un senso già maturo del cambiamento storico, viene così superata brillantemente una questione classica della medievistica italiana, la contrapposizione Salvemini-Ottokar che aveva ancora ispirato la classica ricerca di Emilio Cristiani su Pisa e rilevanti osservazioni di Cinzio Violante. La seconda ricerca e la seconda monografia della candidata (2009) sono dedicate a Lucca nel Duecento. Inserendosi in un vuoto storiografico, Poloni produce uno studio fondamentale diretto delle trasformazioni dell'economia lucchese nel '200, introducendo il concetto di una prima e di una seconda rivoluzione commerciale e riconducendo al modello del 'distretto industriale' il boom della manifattura serica; riesce quindi a connettere non meccanicamente, ma analizzando le rappresentazioni di sé e della politica presenti negli attori sociali, il ricambio delle élites fino alla sconfitta dei "magnati" a inizio Trecento. Il terzo lavoro monografico è il libro *Potere al popolo* (2010), che dimostra la rapida e pronta capacità di passare da un'intensa esperienza di ricerca diretta alla considerazione di vasto respiro dell'intero fenomeno di conquista del

potere e di istituzionalizzazione del Popolo nell'Italia duecentesca; con efficacia il conflitto politico è spiegato in termini di contrasto socioeconomico ma anche di programmi e pratiche di governo e di costruzione culturale. La quarta monografia, del 2011, è una ricerca di natura completamente differente, uno studio esemplare di comunità su un centro della montagna bergamasca (Castione della Presolana) osservato dalla fine del XII agli inizi del XVI secolo, dalla signoria vescovile all'emancipazione e alla crescita della società locale, attraverso il cambiamento economico e demografico bassomedievale. Il lavoro mette a frutto in modo personale, coniugandole alla sicurezza della lettura istituzionale, le più recenti acquisizioni della storia e dell'antropologia sociale negli studi di comunità periferiche degli stati cittadini e regionali.

Parte delle altre pubblicazioni presentate approfondiscono e sviluppano, sempre con risultati originali e innovativi, la concettualizzazione e la ricerca sulla storia del Comune italiano. Così nella discussione sulla storiografia dell'ultimo quindicennio a proposito del Popolo su "RM rivista" del 2012; nella raffinata ricostruzione delle sperimentazioni messe in opera dai governi popolari toscani fra XIII e XIV secolo, in materia di governo e di ristrutturazione del territorio (MEFRM 2011); così ancora, con nuove prospettive interpretative, nell'analisi delle relazioni di Enrico VII con un ampio arco di città italiane (nel convegno pisano del 2013). Altri lavori hanno indagato la dialettica fra regimi popolari e progetti di leadership personale: con lo studio comparativo dei casi di Firenze, Pisa, Lucca, Bologna e Perugia a cavallo tra Due e Trecento (2013); con la lettura innovativa della costruzione istituzionale e culturale della signoria del "doge" Giovanni dell'Agnello su Pisa e Lucca nel secondo Trecento (2013). I saggi più recenti aprono a nuove prospettive di ricerca e a nuovi terreni di sintesi comparativa. Lo studio del 2014 nella miscellanea Maire Vigueur propone una persuasiva periodizzazione delle dinamiche di mobilità sociale per il Trecento, in buona parte facendo leva su una nuova lettura dello sviluppo del settore tessile in molti centri urbani dell'Italia centro settentrionale. Questo ultimo aspetto è al centro di nuova ricerca avviata e già ai suoi primi frutti, esposti in un saggio sull'industria laniera a Pisa tra XIII e XIV (2014, a cura di Dal Bo), che sembra preludere sia a una complessiva risistemazione della storia urbana nella seconda metà del '300, sia a una più generale riconsiderazione delle trasformazioni economiche commerciali e industriali nell'Italia bassomedievale, annunciate dalle riflessioni sull'economia fiorentina (in Storica 2015).

Per intensità, qualità, varietà e originalità di lavoro, svolto in un itinerario di ricerca sempre al centro del più avanzato dibattito storiografico, il profilo della candidata risulta eccellente e pienamente adeguato alle funzioni previste dal bando.

Giudizio collegiale della commissione:

Laureata nel 1998, Alma Poloni ha conseguito il dottorato a Pisa nel 2003. Dal 2003 al 2007 è stata assegnista e nel 2008 borsista semestrale a Pisa, nel 2010-11 assegnista a Roma Tre. Dal dicembre 2011 è ricercatrice nell'ateneo pisano e nel 2013 ha conseguito l'abilitazione alla II fascia di storia medievale. Ha partecipato a 4 progetti PRIN dal 2005 a oggi, a un progetto di ateneo nel 2009-2010 e a un progetto nazionale spagnolo nel 2015-16. Ha preso parte come relatrice dal 2004 a oggi a 38 convegni nazionali e internazionali. Dichiaro in curriculum solo una lista di pubblicazioni indicate come principali dal 2004 a oggi, che comunque comprende quattro libri, 9 articoli su rivista (8 dei quali in periodici di fascia A) e una ventina di saggi in volumi collettivi. Dal 2012-13 è stata sempre titolare di corsi, anche da 12 cfu, della disciplina a Pisa.

L'attività scientifica di Alma Poloni è iniziata nel 2004 con il volume derivato dalla tesi di dottorato (*Trasformazioni della società e mutamenti delle forme politiche*), che ha rinnovato in modo determinante la comprensione delle vicende politiche, istituzionali e sociali di una realtà pur molto studiata come il Comune di Pisa fra 1220 e 1330. Poloni colloca tanto le radici del primo Popolo della metà del '200, quanto le famiglie del secondo Popolo di fine secolo, a processi di mobilità connessi ai cambiamenti dell'economia cittadina, riuscendo a distinguere nettamente i nuovi gruppi politici dai caratteri della aristocrazia dell'età precedente. Con una ricerca di prima mano e un senso già maturo del cambiamento storico, viene così superata brillantemente una questione classica della medievistica italiana. Subito dopo la candidata ha allargato il suo campo visivo, cominciando a studiare in modo intensivo la documentazione di una città geograficamente vicina a Pisa, ma diversissima da essa per molti aspetti come Lucca. Con il volume del 2009, Poloni produce uno studio fondamentale e diretto delle trasformazioni dell'economia lucchese nel '200, introducendo il concetto di una prima e di una seconda rivoluzione commerciale e riconducendo al modello del 'distretto industriale' il boom della manifattura serica; riesce quindi a connettere non meccanicamente, ma analizzando le rappresentazioni di sé e della politica presenti negli attori sociali, il ricambio delle élites fino alla sconfitta dei "magnati" a inizio Trecento. Nel contempo, la candidata ha cominciato a riflettere in chiave comparativa sulla portata del fenomeno "popolare" nelle città comunali dell'Italia centro-settentrionale: il volumetto del 2010, preceduto da vari saggi su rivista, è molto di più di un'introduzione ad uso "didattico", e offre chiavi d'interpretazione nuove, sia pure proposte con linguaggio semplice e chiaro. La quarta monografia, del 2011, è una ricerca di natura completamente differente, uno studio esemplare di comunità su un centro della montagna bergamasca (Castione della

Presolana) osservato dalla fine del XII agli inizi del XVI secolo, dalla signoria vescovile all'emancipazione e alla crescita della società locale, attraverso il cambiamento economico e demografico bassomedievale. Il lavoro mette a frutto in modo personale, coniugandole alla sicurezza della lettura istituzionale, le più recenti acquisizioni della storia e dell'antropologia sociale negli studi di comunità periferiche degli stati cittadini e regionali. Nel contempo, la partecipazione attiva al PRIN su "Le signorie cittadine in Italia" le ha permesso di indagare il momento "signorile" della storia comunale italiana: di tale allargamento di prospettive testimoniano i due saggi del 2013 sul "dogato" pisano di Giovanni Dell'Agnello (1364-1368) e su *Forme di leadership e progetti di affermazione personale nei maggiori Comuni di Popolo*, ma anche il saggio del 2016 su Enrico VII e i Comuni italiani, fondato su un'analisi puntuale e innovativa dei documenti con i quali i Comuni cittadini dell'Italia centro-settentrionale affidarono al re (dal 1312 imperatore) pieni poteri di governo. I saggi più recenti aprono a nuove prospettive di ricerca e a nuovi terreni di sintesi comparativa. Lo studio del 2014 nella miscellanea Maire Vigueur propone una persuasiva periodizzazione delle dinamiche di mobilità sociale per il Trecento, in buona parte facendo leva su una nuova lettura dello sviluppo del settore tessile in molti centri urbani dell'Italia centro settentrionale. Questo ultimo aspetto è al centro di nuova ricerca avviata e già ai suoi primi frutti, esposti in un saggio sull'industria laniera a Pisa tra XIII e XIV (2014, a cura di Dal Bo), che sembra preludere sia a una complessiva risistemazione della storia urbana nella seconda metà del '300, sia a una più generale riconsiderazione delle trasformazioni economiche commerciali e industriali nell'Italia bassomedievale, annunciate dalle riflessioni sull'economia fiorentina (in *Storica* 2015).

Per intensità, qualità, varietà e originalità di lavoro, svolto in un itinerario di ricerca sempre al centro del più avanzato dibattito storiografico, il profilo della candidata risulta eccellente e pienamente adeguato alle funzioni previste dal bando.

La Commissione, all'unanimità, dichiara che il dott. POLONI ALMA è ritenuta idonea a coprire il posto di professore di seconda fascia di cui alla presente procedura.

Dott. VERONESE ALESSANDRA MARIA

Breve sintesi del curriculum:

Laureata nel 1984, Alessandra Maria Veronese si è perfezionata presso la SNS nel 1991, ed è nel frattempo stata dottoranda con borsa anche a San Marino. Nel 1998-99 è stata borsista della Fondazione Humboldt a Treviri, presso l'Institut für Geschichte der Juden, dove ha usufruito di altre borse nel 2008-09 e nel 2012-13. Dal 2000 è ricercatrice nell'Università di Pisa e nel 2013 ha conseguito l'abilitazione alla II fascia per la storia medievale; dal 2013 dirige il Centro interdipartimentale di studi ebraici pisano.

Dal 2000-01 è stata titolare di insegnamenti nei corsi di laurea dell'Università di Pisa, con interruzioni per gravidanza nel 2003-04, per alternanza nel 2008-09, e nel 2011-12. Ha tenuto lezioni e cicli di lezioni all'estero su invito e nell'ambito di scambi Erasmus. Ha preso parte a ventuno tra convegni e seminari nazionali e internazionali. Ha contribuito a coordinare nel 2001-03 un progetto interuniversitario europeo "Cultura 2000" per una Spring School in Jewish Studies a Cambridge e una mostra-convegno collegata. Ha coordinato una ricerca cofinanziata dal Diaspora Research Institute di Tel Aviv sugli ebrei nel ducato di Urbino. Dal 2000 al 2015 ha partecipato a 4 progetti PRIN. La produzione scientifica complessiva, avviata nel 1984, consta all'atto della domanda di quattro libri (uno come coautore, non presentato), di cinque curatele in collaborazione, di due edizioni di testi (una in collaborazione), di 45 saggi in volumi e su riviste.

Giudizio del Prof. MAURO RONZANI

Dopo un saggio del 1987 volto a determinare numero e ubicazione dei monasteri femminili italiani fondati nell'alto Medioevo in un interessante e innovativo "tentativo di analisi statistica", la candidata si è dedicata pressoché interamente alla storia degli ebrei nel basso Medioevo (principalmente italiano), tema di 10 delle 12 pubblicazioni presentate (l'altra pubblicazione non "ebraica" è una rassegna sui centri urbani della Toscana, considerati soprattutto dal punto di vista economico-sociale, contenuta in un volume collettivo del 2002). La candidata ha studiato a fondo la presenza e l'attività economica ebraica a Volterra fra 3 e '400, pubblicando nel 1998 un volume dedicato alla famiglia dei banchieri "da Volterra". Il lavoro di scavo archivistico compiuto in altre realtà urbane dell'Italia centrosettentrionale, al fine di accertare consistenza numerica e attività degli ebrei, è documentato dai due saggi del 1998 e 1999 sulla presenza ebraica nella città di Urbino e negli altri centri del Ducato fra 3 e '400, e dal saggio del 2001 sulla presenza ebraica a Trieste. Dai primi anni Duemila, la candidata ha poi prodotto lavori di sintesi di taglio sovralocale (a dire il vero piuttosto brevi, ma pubblicati in sedi generalmente prestigiose), indagando i rapporti fra "famiglia" e "comunità ebraica" in Italia centrosettentrionale (nel saggio in lingua tedesca del 2003), il problema della "povertà" degli ebrei fra la fine del Duecento e il Quattrocento (nel saggio pubblicato a Frankfurt nel 2006), una riflessione sulle "interazioni economiche e sociali tra ebrei e cristiani" (nel saggio del 2011-2013), e uno studio su "doti, testamenti e ruolo economico" delle donne ebee (2015). Più ampia, sia nelle dimensioni che nelle tematiche, è la sintesi divulgativa (sia pure di buon livello) pubblicata nel 2010 come introduzione al volume bibliografico su "Gli ebrei nel Medioevo". Da ultimo la studiosa è tornata a considerare il caso di Volterra, pubblicando nel 2012 le trascrizioni complete di alcuni processi contro ebrei celebrati a Volterra nel secolo XV, già oggetto di analisi nel volume del 1998 (pp. 165-190): si deve osservare, al riguardo, che l'introduzione non aggiunge molto a quanto già detto nel 1998, e le trascrizioni presentano un certo numero di lezioni palesemente erranee o dubbie, non adeguatamente segnalate in apparato. In conclusione, l'apporto della candidata alla conoscenza della presenza ebraica in Italia centrosettentrionale nel basso Medioevo è sicuramente apprezzabile, così come degna di nota è la pubblicazione di un certo numero di lavori in sedi di buon livello scientifico. Nello stesso tempo, si riscontra una certa ripetitività di temi, sì che la corrispondenza con l'impegno scientifico richiesto dal bando appare solo parziale.

Giudizio del Prof. ENRICO ARTIFONI

Alessandra Veronese dal 2000 è ricercatrice nell'Università di Pisa. Ha conseguito nel 2012 l'Abilitazione scientifica nazionale di II fascia per il SSD M-STO/01. Dall'anno 2000 ha svolto regolare attività didattica in discipline medievistiche nell'Università di Pisa, nei corsi triennali e magistrali. Ha esperienza di docenza in vari paesi esteri, è stata componente di quattro PRIN, ha partecipato come relatrice a molti convegni in Italia e all'estero. Fa parte del comitato scientifico di "Zakhor. Rivista di storia degli ebrei d'Italia".

I titoli sottoposti per la valutazione riguardano, con due sole eccezioni, la storia degli ebrei, studiata con attenzione particolare per le situazioni di Treviso, Trieste, Volterra, il ducato di Urbino. Le pubblicazioni di materia non ebraica sono i due contributi *I monasteri femminili in Italia nell'alto medioevo ...* (1987) e *I centri urbani ...* (2000). Il primo raggiungeva risultati interessanti nel cogliere

talune specificità dei centri monastici femminili altomedievali: una fondazione soprattutto da parte di famiglie laiche, una caratterizzazione principalmente cittadina e legata a realtà regie, una diffusione zonale assai più concentrata di quanto non accadesse nei cenobi maschili. Il secondo contributo, nato per un'opera collettiva sulla storia della civiltà toscana, fornisce un profilo delle caratteristiche dei poli urbani della Toscana sotto il rispetto delle attività produttive.

Il nucleo caratterizzante della figura scientifica della candidata si esprime più apertamente nei contributi di materia ebraica. Vanno considerate anzitutto le tre monografie presentate. In *Una famiglia di banchieri ebrei tra XIV e XVI secolo. i da Volterra ...* (1998) è studiato il rafforzarsi delle strutture familiari come reazione all'isolamento, ma anche il costituirsi di reti creditizie nella società volterrana e toscana. Il volume *Gli ebrei nel medioevo* (2010) mostra controllo della materia e capacità di organizzazione tematica delle conoscenze e della storiografia; documenti volterrani interessanti sono invece presentati e introdotti in *Processi contro gli ebrei e giustizia ...* (2012).

Il rimanente della produzione presentata declina la storia ebraica secondo varie modalità di osservazione: *Ebrei che rendono poveri ...* (2006) esplora per campioni la strada iconografica; *Mobilità, migrazioni e presenza ebraica a Trieste ...* (2001) mette a fuoco i flussi di mobilità di ebrei tedeschi che investivano la città; *Zum Verhältnis ...* (2003) indaga il rapporto tra famiglia e comunità, tema che ritorna anche in *Donne ebrei italiane e ashkenazite* (2015), dove la differente concezione della donna spiegherebbe la persistente separazione tra i due gruppi. La documentazione "urbinate" congiunge *La presenza ebraica nel ducato di Urbino ...* (1998) e *Famiglie di banchieri ebrei attive nel ducato ...* (1999). Un richiamo a ricordare che la separatezza ebraica doveva fare i conti con attività economiche e professionali che spesso mettevano a contatto ebrei e cristiani giunge da *Interazioni economiche e sociali ...* (2013). Nel complesso, un insieme di lavori coerenti ma di andamento un po' statico nel tempo, con una rispondenza limitata alle richieste del bando.

Giudizio del Prof. GIUSEPPE PETRALIA

Laureata nel 1984, Alessandra Maria Veronese si è perfezionata presso la SNS nel 1991, ed è nel frattempo stata dottoranda con borsa anche a San Marino. Nel 1998-99 è stata borsista della Fondazione Humboldt a Treviri, presso l'Institut für Geschichte der Juden, dove ha usufruito di altre borse nel 2008-09 e nel 2012-13. Dal 2000 è ricercatrice nell'Università di Pisa e nel 2013 ha conseguito l'abilitazione alla II fascia per la storia medievale; dal 2013 dirige il Centro interdipartimentale di studi ebraici pisano.

Dal 2000-01 è stata titolare di insegnamenti nei corsi di laurea dell'Università di Pisa, con interruzioni per gravidanza nel 2003-04, per alternanza nel 2008-09, e nel 2011-12. Ha tenuto lezioni e cicli di lezioni all'estero su invito e nell'ambito di scambi Erasmus. Ha preso parte a ventuno tra convegni e seminari nazionali e internazionali. Ha contribuito a coordinare nel 2001-03 un progetto interuniversitario europeo "Cultura 2000" per una Spring School in Jewish Studies a Cambridge e una mostra-convegno collegata. Ha coordinato una ricerca cofinanziata dal Diaspora Research Institute di Tel Aviv sugli ebrei nel ducato di Urbino. Dal 2000 al 2015 ha partecipato a 4 progetti PRIN. La produzione scientifica complessiva, avviata nel 1984, consta all'atto della domanda di quattro libri (uno come coautore, non presentato), di cinque curatele in collaborazione, di due edizioni di testi (una in collaborazione), di 45 saggi in volumi e su riviste.

Ai fini della selezione presenta tre libri, cinque saggi in atti di convegno, due contributi a volumi, due articoli su rivista. Il primo libro, del 1998, espone i risultati della ricerca monografica collegata alla tesi di perfezionamento del 1991, sulla famiglia dei banchieri da Volterra. La storia familiare è ricostruita da fine '300 all'abbandono della città toscana nel '500, dopo l'istituzione del locale Monte di Pietà, ed è corredata da un'analisi delle condotte ebraiche volterrane nel XV secolo edite in appendice, da varie notizie, su proprietà immobiliari, società e proiezione esterna, tratte dai notai, e da un capitolo sui rapporti con i cristiani, quali emergono da alcuni atti processuali. Il libro su *Gli ebrei nel Medioevo* è una bibliografia ragionata, per la collana "Il timone bibliografico" di Jouvance, preceduta da un'ampia introduzione illustrativa della distribuzione geografica, delle vicende principali e di alcuni caratteri culturali generali della diaspora ebraica nell'Europa medievale. Il terzo libro presentato come monografia, del 2012, è la trascrizione con introduzione, degli atti processuali contro gli ebrei volterrani già in parte illustrati e discussi nella monografia del 1998.

I due saggi più risalenti, del 1998 e del 1999, espongono i primi risultati, sulla base di uno spoglio documentario non ancora completo, per lo più di atti notarili, di una ricerca sulle presenze ebraiche bassomedievali nell'area urbinata e del futuro stato dei Montefeltro. Di natura affine anche un contributo del 2001 sulle presenze ebraiche a Trieste e nel territorio, sempre nel Tre e Quattrocento, in cui sono raccolte prime notizie e informazioni dalla bibliografia disponibile e dallo spoglio di parte della documentazione privata e pubblica. Nel saggio, di maggior respiro, presentato a Treviri nel 2003 si discute la possibilità di applicare il concetto di "comunità" agli insediamenti bassomedievali ebraici dell'Italia centrosettentrionale. Del 2006 è il contributo, di carattere iconografico, con prime considerazioni sulla rappresentazione di ebrei in condizione di povertà, da miniature e illustrazioni da codici ebraici di pregio, e di ebrei come causa di povertà in manoscritti cristiani. Le interazioni

socioeconomiche tra ebrei e cristiani in area mediterranea sono ripercorse e illustrate alla Mendola nel 2011, sulla base della conoscenza di un'ampia bibliografia internazionale che consente di sottolinearne la frequenza e la "normalità", prima delle crisi di convivenza e delle più nette divisioni caratteristiche della fase finale del medioevo. Nel saggio più recente, del 2015, le differenze tra il ruolo attribuito alla donna nelle famiglie ebraiche 'italiane' e in quelle 'ashkenazite', in particolare nella successione testamentaria, sono ipotizzate come corresponsabili dell'apparente estraneità tra i due gruppi e dell'assenza di matrimoni 'misti'.

Due contributi esulano dal campo specifico della storia ebraica. Nell'articolo pubblicato nel 1987, dalla tesi di laurea, si propone il risultato di un esperimento di confronto "statistico" tra vari caratteri estrinseci (cronologia, fondazione, posizione etc.) dei monasteri maschili e femminili altomedievali dell'Italia settentrionale, per suggerire un nesso tra la fondazione generalmente laica, molto spesso per iniziativa regia, dei monasteri femminili e la conseguente loro minore numerosità e irregolarità di distribuzione spaziale. Il saggio su "I centri urbani" compreso in una *Storia della civiltà toscana* edita nel 2000, si presenta invece come una informata rassegna sulle attività manifatturiere bassomedievali a Pisa, Siena, Firenze, Lucca e Pistoia.

Il profilo della candidata, tematicamente molto definito, appare in conclusione piuttosto limitato quanto allo sviluppo e al compiuto sfruttamento dei filoni di ricerca individuati. Risulta quindi solo parzialmente adeguato alle funzioni previste.

Giudizio collegiale della commissione:

Laureata nel 1984, Alessandra Maria Veronese si è perfezionata presso la SNS nel 1991, ed è nel frattempo stata dottoranda con borsa anche a San Marino. Nel 1998-99 è stata borsista della Fondazione Humboldt a Treviri, presso l'Institut für Geschichte der Juden, dove ha usufruito di altre borse nel 2008-09 e nel 2012-13. Dal 2000 è ricercatrice nell'Università di Pisa e nel 2013 ha conseguito l'abilitazione alla II fascia per la storia medievale; dal 2013 dirige il Centro interdipartimentale di studi ebraici pisano.

Dal 2000-01 è stata titolare di insegnamenti nei corsi di laurea dell'Università di Pisa, con interruzioni per gravidanza nel 2003-04, per alternanza nel 2008-09, e nel 2011-12. Ha tenuto lezioni e cicli di lezioni all'estero su invito e nell'ambito di scambi Erasmus. Ha preso parte a ventuno tra convegni e seminari nazionali e internazionali. Ha contribuito a coordinare nel 2001-03 un progetto interuniversitario europeo "Cultura 2000" per una Spring School in Jewish Studies a Cambridge e una mostra-convegno collegata. Ha coordinato una ricerca cofinanziata dal Diaspora Research Institute di Tel Aviv sugli ebrei nel ducato di Urbino. Dal 2000 al 2015 ha partecipato a 4 progetti PRIN. La produzione scientifica complessiva, avviata nel 1984, consta all'atto della domanda di quattro libri (uno come coautore, non presentato), di cinque curatele in collaborazione, di due edizioni di testi (una in collaborazione), di 45 saggi in volumi e su riviste (in due casi su periodico di fascia A per il settore concorsuale), di una mezza dozzina di voci di enciclopedia, di una ventina di recensioni e rassegne.

I titoli sottoposti per la valutazione riguardano, con due sole eccezioni, la storia degli ebrei, studiata con attenzione particolare per le situazioni di Treviso, Trieste, Volterra, il ducato di Urbino. Le pubblicazioni di materia non ebraica sono i due contributi *I monasteri femminili in Italia nell'alto medioevo ...* (1987) e *I centri urbani ...* (2000). Il primo raggiungeva risultati interessanti nel cogliere talune specificità dei centri monastici femminili altomedievali: una fondazione soprattutto da parte di famiglie laiche, una caratterizzazione principalmente cittadina e legata a realtà regie, una diffusione zonale assai più concentrata di quanto non accadesse nei cenobi maschili. Il secondo contributo, nato per un'opera collettiva sulla storia della civiltà toscana, fornisce un profilo delle caratteristiche dei poli urbani della Toscana sotto il rispetto delle attività produttive. Il volume del 1998 espone i risultati della ricerca monografica collegata alla tesi di perfezionamento del 1991, sulla famiglia dei banchieri da Volterra. La storia familiare è ricostruita da fine '300 all'abbandono della città toscana nel '500, dopo l'istituzione del locale Monte di Pietà, ed è corredata da un'analisi delle condotte ebraiche volterrane nel XV secolo edite in appendice, da varie notizie su proprietà immobiliari, società e proiezione esterna, tratte dai notai, e da un capitolo sui rapporti con i cristiani, quali emergono da alcuni atti processuali. Il libro su *Gli ebrei nel Medioevo* è una bibliografia ragionata, preceduta da un'ampia introduzione illustrativa della distribuzione geografica, delle vicende principali e di alcuni caratteri culturali generali della diaspora ebraica nell'Europa medievale. Il terzo libro presentato come monografia, del 2012, è la trascrizione, con introduzione, degli atti processuali contro gli ebrei volterrani, in buona parte già illustrati e discussi nella monografia del 1998. Il rimanente della produzione presentata declina la storia ebraica secondo varie modalità di osservazione: *Ebrei che rendono poveri ...* (2006) esplora per campioni la strada iconografica; *Mobilità, migrazioni e presenza ebraica a Trieste ...* (2001) mette a fuoco i flussi di mobilità di ebrei tedeschi che investivano la città; *Zum Verhältnis ...* (2003) indaga la concezione della famiglia e della comunità, tema che ritorna anche in *Donne ebraiche italiane e ashkenazite* (2015), dove la differente concezione della donna spiegherebbe la persistente separazione tra i due gruppi. La documentazione "urbinate" congiunge *La presenza ebraica nel ducato di Urbino ...* (1998) e *Famiglie di banchieri ebrei attive nel ducato ...* (1999). Un richiamo a ricordare che la separatezza ebraica doveva fare i conti con

attività economiche e professionali che spesso mettevano a contatto ebrei e cristiani giunge da *Interazioni economiche e sociali ...* (2013).

Il profilo della candidata, tematicamente molto definito, appare in conclusione piuttosto limitato quanto allo sviluppo e al compiuto sfruttamento dei filoni di ricerca individuati. Risulta quindi parzialmente adeguato alle funzioni previste.

La Commissione, all'unanimità, dichiara che la dott. VERONESE ALESSANDRA MARIA è ritenuta idonea a coprire il posto di professore di seconda fascia di cui alla presente procedura.